



**TOMASI DI LAMPEDUSA
E I LUOGHI DEL GATTOPARDO**
MARIA ANTONIETTA FERRALORO

ARCA
Pacini

Ricerca

UN VOLUME DI MARIA A. FERRALORO AIUTA A COMPRENDERE L'AMBIENTE DEL CAPOLAVORO DI TOMASI Nel «Gattopardo» luoghi e personaggi di Ficarra

«Questo volume mette in luce due argomenti importantissimi e finora sottovalutati: la centralità delle lezioni sulla letteratura europea fatte da Tomasi di Lampedusa e la presenza nella sua biografia di un momento finora sconosciuto: il suo soggiorno a Ficarra».

A parlare è Rita Verdirame, docente ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università di Catania, che ha presentato ieri, assieme all'autrice Maria Antonietta Ferraloro e alla sociologa Rosita Romeo, il volume "Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo" (Pacini Editore 2014). Nato originariamente come tesi di dottorato, il saggio affronta alcuni aspetti inediti dell'uomo Tomasi Di Lampedusa e della sua più celebre opera. «L'idea d'intraprendere questo studio - spiega l'autrice - nasce da un'esigenza

personale. Fino all'età di vent'anni, infatti, ho vissuto a Ficarra, un paesino nei Nebrodi dove alcuni maestri mi hanno narrato della permanenza del principe in paese. Poterla documentare e trovarvi dei nessi con la sua opera, tuttavia, è stato tutt'altro che semplice: all'inizio sembrava che non dovessi cavarne nulla ma poi, dopo cinque lunghi anni di studio, il quadro ha iniziato a schiarirsi. Oggi possiamo suggerire che nel "Gattopardo" si trovi molto di questo paese, sia nei personaggi sia negli episodi». Il soggiorno nei Nebrodi del principe avvenne durante l'estate del 1943, un momento storico molto importante per la storia d'Italia, tra la caduta del fascismo e la liberazione. La sua permanenza a Ficarra è dovuta alla presenza del cugino Lucio Piccolo, con il quale ebbe una forte

amicizia. Considerato finora una semplice tappa di passaggio, tale soggiorno assume oggi - alla luce della pubblicazione della studiosa siciliana - un valore molto importante. «Inevitabilmente - ci spiega ancora - lo spazio letterario del Gattopardo è il riflesso di quello reale e vissuto dall'uomo Tomasi di Lampedusa. Ne è riprova l'episodio della morte del soldatino borbonico, che prende spunto da un fatto realmente accaduto a Ficarra, cui ho dedicato il secondo capitolo del mio libro».

Durante la presentazione di ieri - svoltasi alla libreria Feltrinelli di Catania - l'autrice ha anche avuto modo di proporre la propria chiave di lettura del capolavoro del principe. «Per leggere il Gattopardo è necessario partire dalla consapevolezza che non ci troviamo di fronte a

un romanzo storico. A rivelarcelo è lo stesso autore, che in una lettera datata 2 gennaio 1957 specifica all'amico Guido Laiolo come di storico, nel romanzo, ci sia solo l'ambiente». Aver aperto nuove prospettive interpretative è sicuramente per l'autrice motivo di orgoglio, ma, ci spiega ancora, il suo lavoro vuole avere una dimensione divulgativa e non ristretta ai soli studiosi e addetti ai lavori. «Ritengo che recuperare questo periodo di Tomasi di Lampedusa sia utile perché consente una maggiore comprensione di moltissime dinamiche storiche del nostro quotidiano. In questo senso, il mio è un lavoro che parla d'identità e la speranza è che possa essere apprezzato soprattutto dai giovani».

GIORGIO ROMEO